

# **Relazione economica e informazioni statistiche**

3° trimestre 2007

## SINTESI DELL'ANDAMENTO CONGIUNTURALE

E' un sistema economico provinciale che presenta segnali contraddittori quello che emerge dall'analisi dei dati congiunturali del terzo trimestre 2007.

L'attuale indice destagionalizzato in base 2000 della produzione industriale si colloca infatti a quota 116,4 contro il 106,5 medio lombardo. Per l'artigianato invece, l'indice in base 2002 rimane, con il 94,7, sugli stessi livelli del trimestre precedente, ma è comunque superiore a quello regionale.

Il settore industriale manifatturiero della provincia continua a presentare andamenti positivi per tutte le principali variabili indagate con risultati migliori rispetto alla Lombardia.

Anche a livello tendenziale, cioè nei confronti dell'anno precedente, si confermano segnali congiunturali positivi generalizzati con la produzione industriale a +2,1%, gli ordinativi interni a +10,8%, quelli esteri a +8,9% ed il fatturato a +2,2%.

Si confermano in crescita praticamente tutti i settori investigati con particolare evidenza per la chimica e la meccanica.

Resta inalterata la dinamica occupazionale, ma nel trimestre crescono rispettivamente dell'1,8 e dell'1,5%, sia i prezzi delle materie prime che quelli dei prodotti finiti.

## L'ECONOMIA CREMONESE NEL 3° TRIMESTRE 2007

### INDUSTRIA

Continua il momento positivo del settore manifatturiero cremonese che presenta in crescita tutti i principali indicatori economici, consolidando la progressione produttiva evidenziata nel corso degli ultimi anni. Anche il fatturato, che negli ultimi sei mesi aveva dato segnali di ripiegamento, segna una variazione ampiamente positiva che dà ragione oggi dei forti incrementi degli ordinativi registrati in precedenza.

Per avere una visione immediata dell'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia di Cremona, viene riportata di seguito la tavola di sintesi che permette di cogliere le variazioni strettamente congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi due trimestri.

I dati presentati sono trattati statisticamente in modo da depurarli dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. Tale trattamento è ancora più importante nel caso del presente trimestre che, comprendendo i mesi estivi, è quello più soggetto a variazioni produttive non strettamente legate a motivazioni di carattere economico.

A fianco dei dati provinciali sono riportati anche quelli regionali allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali.

### Risultati sintetici relativi al 3° trimestre 2007

*Variazioni congiunturali destagionalizzate*

	Cremona		Lombardia	
	2° trim. 07	3° trim. 07	2° trim. 07	3° trim. 07
Produzione industriale	+0,5	+0,5	+0,4	-0,2
Ordinativi interni	+3,1	+1,2	+1,2	+1,5
Ordinativi esteri	+0,6	+4,0	+1,9	+3,0
Fatturato totale	-0,1	+0,5	-0,1	+0,0
Occupazione	-0,1	+0,0	-0,0	-0,0
Prezzi delle materie prime	+1,9	+1,8	+2,5	+1,8
Prezzi dei prodotti finiti	+0,8	+1,5	+1,3	+0,8
Quota di fatturato estero (%)	26,0	29,0	32,8	33,0
Tasso di utilizzo degli impianti	71,3	67,7	77,2	76,9
Giorni di produzione assicurata	42,1	57,5	61,2	59,2
Giacenza di prodotti finiti	-10,4	-11,4	+0,6	-1,5
Giacenza di materie prime	-1,1	-4,7	+1,9	+0,9

Fonte: Unioncamere Lombardia

Come già anticipato in apertura, appare subito evidente che il quadro congiunturale provinciale è sicuramente positivo, mentre a livello regionale si registrano indicazioni contrastanti: qualche segnale di difficoltà a livello produttivo è infatti affiancato da una ripresa del fatturato e soprattutto da un sensibile incremento degli ordini. Il dato lombardo è sempre significativo in quanto spesso coglie in anticipo le tendenze che poi influenzeranno anche gli indicatori economici locali.

Ritornando alla congiuntura provinciale, si notano andamenti positivi per la maggior parte delle principali variabili indagate e con numeri generalmente migliori rispetto a quelli registrati nel secondo trimestre 2007. Continua a crescere allo stesso tasso la produzione industriale e gli ordinativi vedono sempre in crescita la domanda interna e un grande salto in avanti per quanto riguarda il comparto estero, confermato dal dato regionale. Sembra quindi che in provincia sia in atto un passaggio del testimone dal mercato interno a quello estero, almeno per quanto riguarda la domanda.

Il fatturato, come era stato anticipato nella relazione del trimestre precedente, non poteva presentare a lungo un segno negativo contestualmente alla costante presenza di ordini in sensibile crescita; infatti appare ora in leggera, ma significativa crescita, dopo le contrazioni dei due periodi precedenti.

Rimane sostanzialmente invariato il livello di occupazione, mentre a livello dei prezzi si ha ancora, rispetto ai tre mesi precedenti, un incremento sensibile delle materie prime, affiancato però da un +1,5% dei prodotti finiti che raddoppia l'aumento avutosi nel periodo aprile-giugno 2007.

In accordo con l'aumento degli ordinativi, crescono sensibilmente da 42 a 58 i giorni di produzione assicurata a fine trimestre. Di contro si assottigliano ulteriormente i livelli delle scorte sia di prodotti finiti che di materie prime.

Le variazioni tendenziali, cioè quelle risultanti dal confronto con il corrispondente trimestre dell'anno 2006, sono presentate nella tavola seguente e vengono sottoposte alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato grezzo l'influenza dovuta al differente numero di giorni lavorativi presenti nei periodi considerati. Esse confermano i risultati congiunturali e quindi il momento di solida crescita del settore manifatturiero cremonese, presentando dati ampiamente positivi in tutti gli aggregati fondamentali per i quali si hanno informazioni su base annua.

Il dato sulla crescita costante della produzione, che nel corso del 2007 ha presentato un tasso medio trimestrale del +2,6%, è reso ancor più significativo dall'evidente inversione di tendenza del fatturato che, come visto anche a livello congiunturale, si allinea ai risultati positivi delle altre variabili chiave, passando dal -2,2% del trimestre scorso all'attuale +2,2, riportando il tasso medio 2007 ad una sostanziale stabilità.

Le variazioni riscontrate nella domanda non lasciano spazio ai dubbi circa il momento di sostenuta crescita nella richiesta dei prodotti del settore manifatturiero provinciale. Sia gli ordinativi interni che esteri crescono infatti a ritmi elevati vicini alle 2 cifre che lasciano prevedere un prossimo futuro di continuo sviluppo produttivo.

### **Risultati sintetici relativi al 3° trimestre 2007**

*Variazioni tendenziali - dati corretti per i giorni lavorativi*

	Cremona		Lombardia	
	2° trim. 07	3° trim. 07	2° trim. 07	3° trim. 07
Produzione industriale	+2,6	+2,1	+2,5	+2,1
Ordinativi interni	+13,5	+10,8	+5,1	+5,8
Ordinativi esteri	+6,3	+8,9	+8,3	+10,5
Fatturato totale	-2,2	+2,2	+0,0	-0,2
Prezzi delle materie prime	-	-	+10,2	+9,5
Prezzi dei prodotti finiti	-	-	+4,7	+4,4
Occupati	-	-	+0,3	+0,2

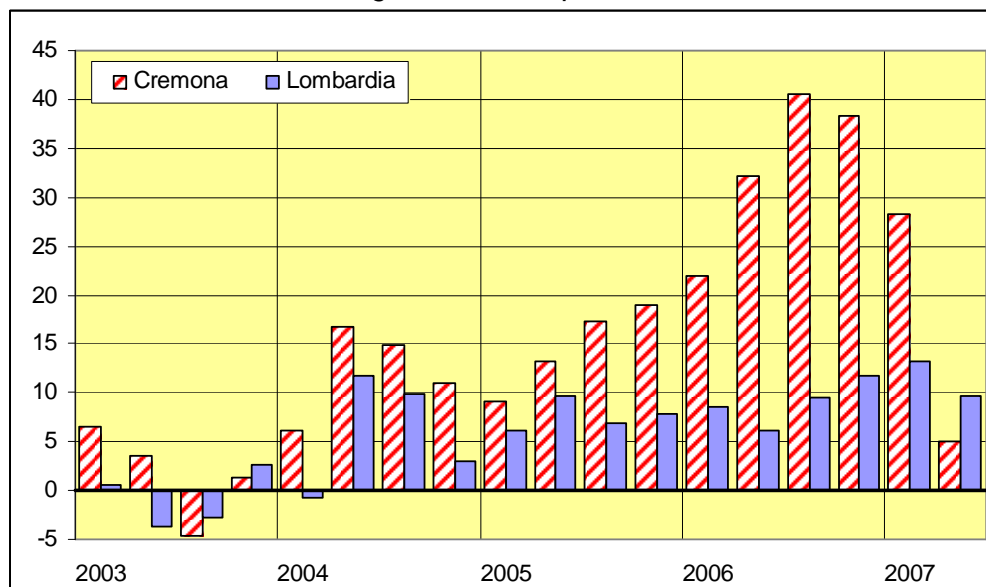
Fonte: Unioncamere Lombardia

Per completare la panoramica congiunturale sul settore manifatturiero cremonese e considerato il rilevante ruolo trainante svolto attualmente dal settore estero, è opportuno fornire un quadro globale sull'andamento delle esportazioni negli ultimi anni.

Pur considerando che tradizionalmente il commercio con l'estero non è un punto di forza per l'intera economia provinciale, è tuttavia evidente dai dati dei grafici riportati la fase di recupero da parte del settore industriale di Cremona.

## Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

Variazioni tendenziali dei singoli trimestri a prezzi correnti

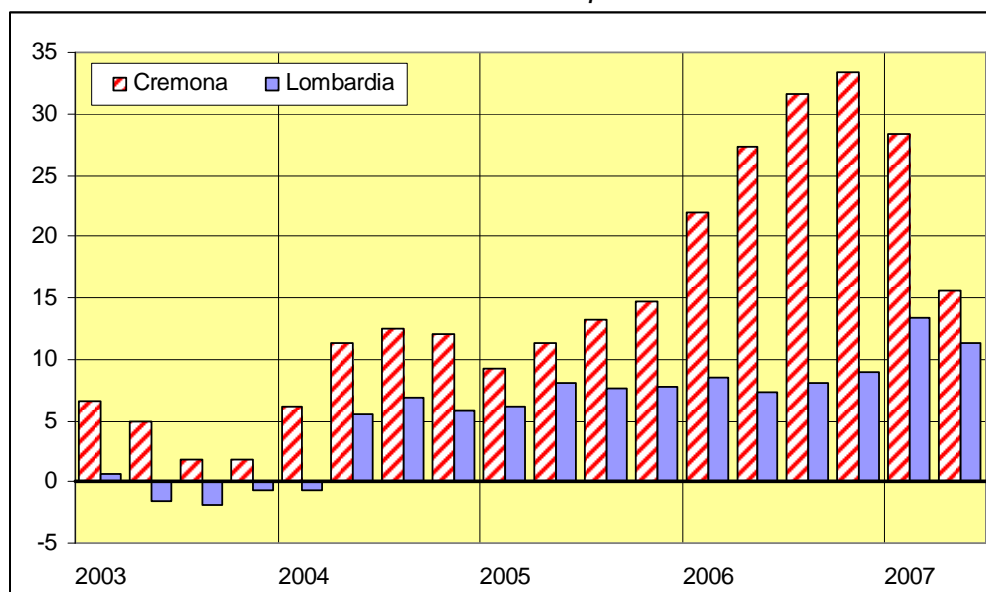


Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT

Sia che le variazioni tendenziali riguardino i dati dei singoli trimestri, sia che siano riferite al cumulo dei valori esportati nell'anno, il dato provinciale è infatti costantemente e di gran lunga superiore a quello regionale. La serie storica evidenzia in particolare la crescita costante e progressiva nell'intero periodo considerato e che solo nel 2007 si affievolisce in modo evidente, molto probabilmente a causa del tasso di cambio euro-dollaro che si è mantenuto a livelli alti per tutto l'anno in corso, penalizzando l'export.

## Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

Variazioni tendenziali dei trimestri cumulati a prezzi correnti



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT

### La produzione industriale

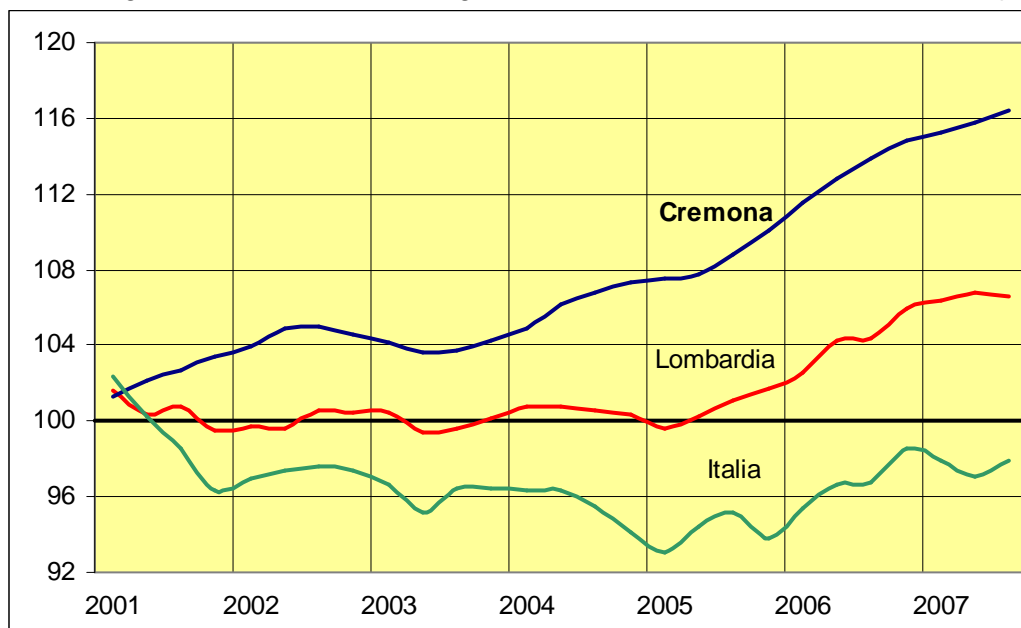
Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione industriale riveste un ruolo strategico prioritario.

Il grafico riportato è particolarmente significativo e visualizza la dinamica trimestrale di tale variabile in provincia di Cremona, in Lombardia ed in Italia. Emerge in modo inequivocabile il

trend provinciale molto positivo, con una crescita produttiva del manifatturiero cremonese che si protrae ormai ininterrottamente da oltre quattro anni e ha portato ad una sempre maggiore divaricazione rispetto al dato sia regionale che nazionale.

### Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2000=100)

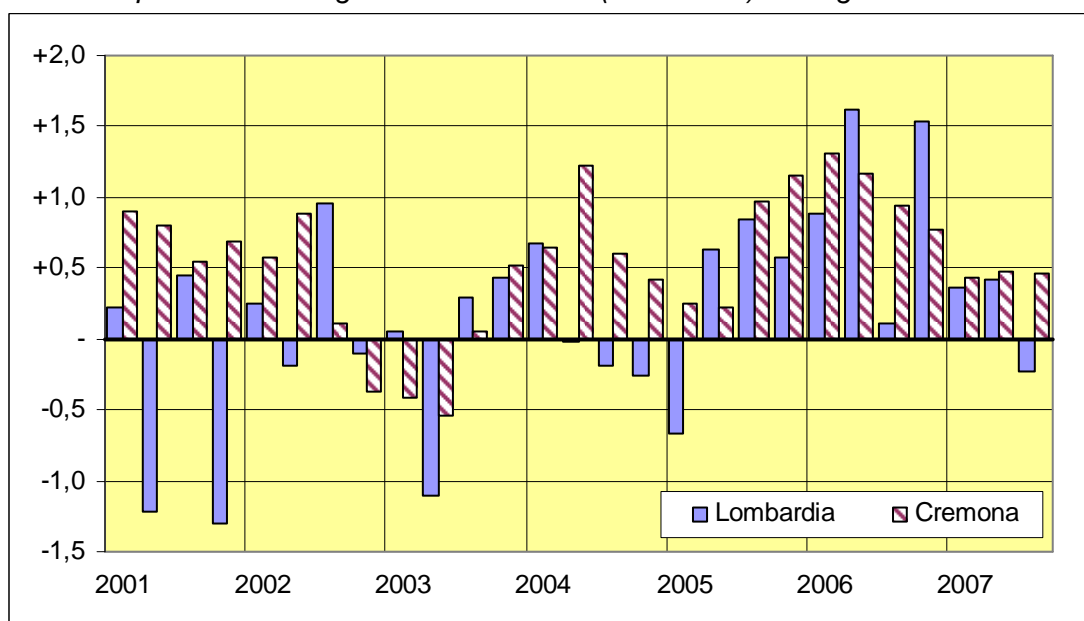


Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

Ciò delinea un quadro piuttosto chiaro riguardo alla tendenza degli ultimi anni. La provincia di Cremona è sempre in netta e costante salita, e anche la Lombardia, pur con qualche temporaneo rallentamento, sembra aver comunque imboccato negli ultimi due anni la strada di una solida crescita. Il leggero calo regionale del presente trimestre, in controtendenza rispetto alle dinamiche positive di Italia e Europa e che potrebbe scontare la naturale problematicità del terzo trimestre dell'anno, non è comunque ancora sicuramente da interpretare come segnale di recessione, ma piuttosto come una naturale decelerazione dopo un biennio di costante e sostenuta crescita.

### Produzione industriale: Cremona - Lombardia

Variazioni percentuali congiunturali dell'indice (base 2000) destagionalizzato



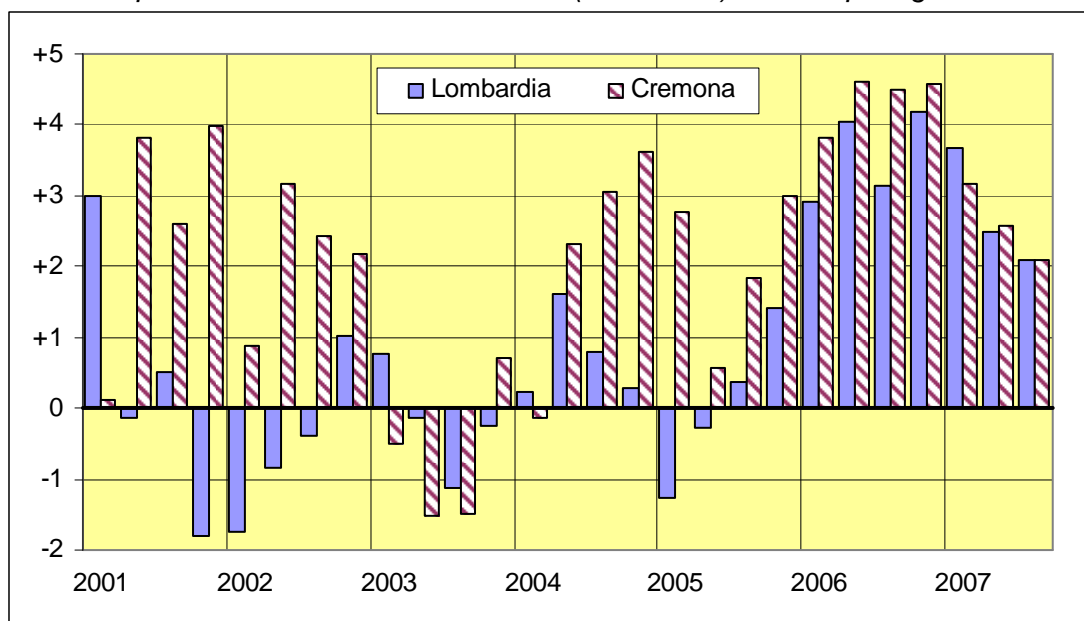
Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

L'andamento positivo della dinamica provinciale della produzione industriale appare in tutta la sua evidenza negli istogrammi riportati dove il valore, sia congiunturale che tendenziale, di Cremona per il trimestre in esame è sempre nell'area ampiamente positiva anche se con dinamiche leggermente diverse a seconda dei due parametri di riferimento.

Infatti negli ultimi mesi la variazione percentuale congiunturale è praticamente stabile con variazioni sempre appena al di sotto dello 0,5% e risulta superiore a quella lombarda che come già osservato, è ritornata nella zona negativa; al contrario la variazione tendenziale è da un anno in leggero calo, ma si colloca mediamente in linea col dato regionale.

### Produzione industriale: Cremona – Lombardia

Variazioni percentuali tendenziali dell'indice (base 2000) corretto per i giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

Solitamente un altro dato particolarmente significativo e in grado di confermare la connotazione positiva della congiuntura economica in atto, è quello che riguarda la distribuzione delle frequenze in base alla variazione di produzione conseguita nel trimestre. Tale dato invece è attualmente in controtendenza rispetto all'andamento generale degli altri indicatori e indica un evidente peggioramento, con un 10% di imprese che si spostano, rispetto al trimestre precedente, dalla zona espansiva a quella recessiva e quasi un'impresa su 4 denuncia cali produttivi superiori al 5%.

### Produzione industriale – 3° trimestre 2007

Variazioni tendenziali grezze

Attività economica		Classe dimensionale	
Siderurgia	+0,6	10-49 addetti	+2,9
Minerali non metalliferi	-8,7	50-199 addetti	+2,4
Chimica	+6,8	200 addetti e più	+0,8
Meccanica	+2,5	<b>Destinazione economica</b>	
Mezzi di trasporto	-	Beni finali	+1,7
Alimentari	+1,6	Beni intermedi	-1,3
Tessile	-1,7	Beni di investimento	+5,9
Abbigliamento	-	<b>Classificazione di Pavitt</b>	
Legno e mobilio	+4,4	Tradizionali	+3,1
Carta ed editoria	+6,0	Specializzazione	+5,7
Gomma e plastica	+4,0	Economie di scala	-1,1
<b>Totale</b>	<b>+2,6</b>	Alta tecnologia	+2,8

Fonte: Unioncamere Lombardia

L'analisi della produzione industriale per settore e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie. E ciò vale ancor di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove solo alcuni settori produttivi raggiungono un numero di osservazioni statisticamente significativo. Nel presente trimestre, ancor di più si assiste a basse percentuali di rispondenti che rendono attendibile l'analisi settoriale praticamente solo per la meccanica e l'alimentare. Tutti gli altri comparti presentano solo un numero minimo di unità di rilevazione che ne rende assai poco rappresentativi i risultati.

Tuttavia pur con queste limitazioni, che fra l'altro impediscono la procedura di destagionalizzazione e obbligano il riferimento ai dati grezzi, se si limita l'analisi alle variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno prima, è possibile trarre ugualmente qualche indicazione.

In primo luogo, tra i settori economici più in evidenza si conferma la siderurgia, che pur in evidente decelerazione, tuttavia sconta il basso numero di risposte e mantiene sempre un ottimo incremento medio annuo. La chimica ribadisce l'ottimo tasso medio di crescita attorno al 7% e rimangono positivi il settore della meccanica e l'alimentare.

### Produzione industriale per settore produttivo – Media degli ultimi 4 trimestri

*Variazioni tendenziali grezze*

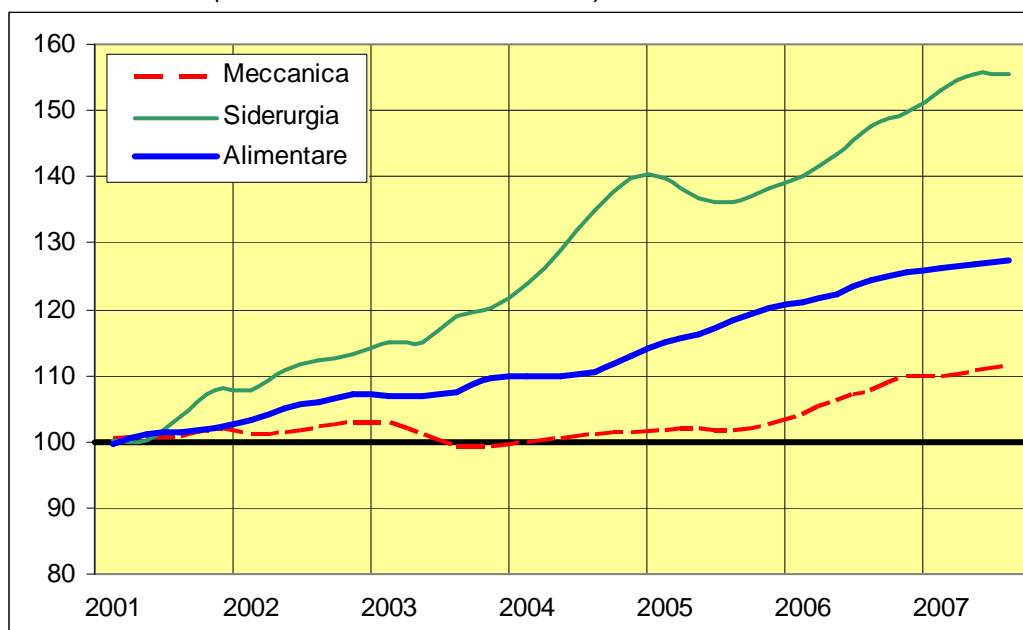
Settore	Media ultimi 4 trimestri	Settore	Media ultimi 4 trimestri
Siderurgia	+5,7	Tessile	+5,9
Minerali non metalliferi	-2,9	Abbigliamento	+1,3
Chimica	+7,0	Legno e mobilio	+3,3
Meccanica	+3,2	Carta ed editoria	+2,3
Alimentari	+2,5	Gomma e plastica	+1,0

Fonte: Unioncamere Lombardia

Relativamente ai soli settori più rappresentativi del manifatturiero cremonese, si è cercato di limitare gli effetti delle inevitabili distorsioni legate alla stagionalità, calcolando per gli indici trimestrali della produzione degli ultimi anni, le medie mobili a quattro termini, cioè la media aritmetica delle quattro osservazioni comprese tra quella del trimestre di riferimento e quella dei tre trimestri precedenti. Il risultato è visualizzato nel grafico riportato che copre il periodo a partire dal 2001 e attesta ancora una volta l'ottimo andamento degli ultimi anni per la siderurgia e quello largamente positivo del settore alimentare.

### Produzione industriale per settore produttivo – Medie mobili a 4 termini

*Indici trimestrali (base: media anno 2000=100)*



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il settore della meccanica, ampiamente rappresentato in provincia di Cremona, conferma la tendenza al rialzo della produzione intrapresa dalla metà del 2005 dopo diversi anni di alti e bassi sempre attorno alla media dell'anno 2000.

Considerando la dimensione d'impresa, dai dati degli ultimi trimestri si osserva che non sono individuabili correlazioni significative tra il numero di addetti occupati e i risultati conseguiti, in quanto le performance migliori si alternano fra le tre classi considerate. L'unica e peraltro più importante costante riguarda la generalizzata tendenza alla crescita confermata anche dal trimestre in corso nel quale sono le piccole e le medie imprese a presentare la congiuntura migliore, mentre sembrano in decelerazione le grandi.

Anche sul versante della destinazione dei beni prodotti, il dato sulla produzione presenta tradizionalmente andamenti discontinui e spesso in controtendenza rispetto alle dinamiche regionali in quanto legati alle specificità produttive locali.

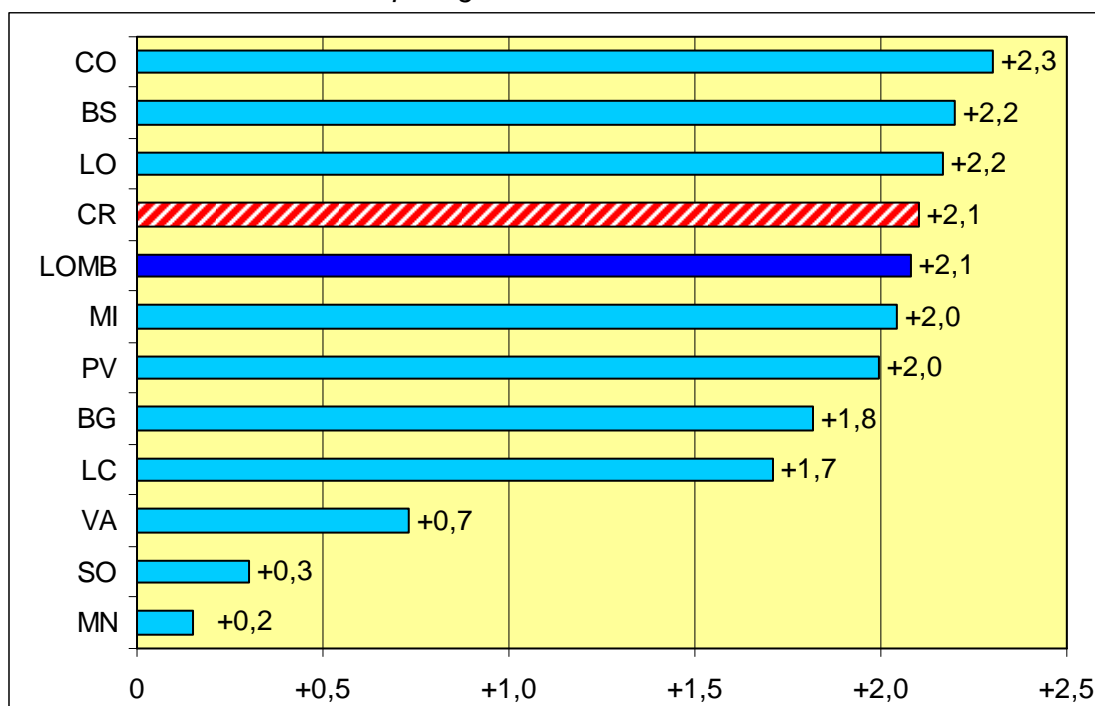
Negli ultimi periodi infatti, oltre alla conferma di variazioni positive in tutte e tre le specifiche, si registra però una tendenziale prevalenza dei beni intermedi rispetto a quelli di investimento, anche se nel presente trimestre avviene esattamente l'opposto.

Riguardo al contenuto tecnologico dei beni prodotti, la riclassificazione compiuta in base ai criteri suggeriti da Pavitt e ormai universalmente accettati, consente di apprezzare, in questo terzo trimestre 2007, la buona performance dei prodotti ad elevata specializzazione, mentre più contenuti sono gli aumenti di quelli tradizionali e di quelli ad alto contenuto tecnologico.

Con riferimento alla variazione annua della produzione, il dato cremonese, come si vede dal grafico riportato, nel presente trimestre si colloca praticamente sullo stesso livello della media regionale.

### Produzione industriale per provincia – 3° trimestre 2007

*Variazioni tendenziali corrette per i giorni lavorativi*



Fonte: Unioncamere Lombardia

### Altri indicatori congiunturali

Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche quali fatturato, ordinativi, prezzi, giacenze e utilizzo degli impianti.

Il grafico riportato riassume l'andamento degli indici congiunturali destagionalizzati e deflazionati delle tre variabili fondamentali, consentendone un'analisi contestuale. Le tendenze appaiono ben delineate per tutti e tre gli aggregati ed esprimono comportamenti notevolmente differenziati tra di loro anche se accomunati da costante crescita.

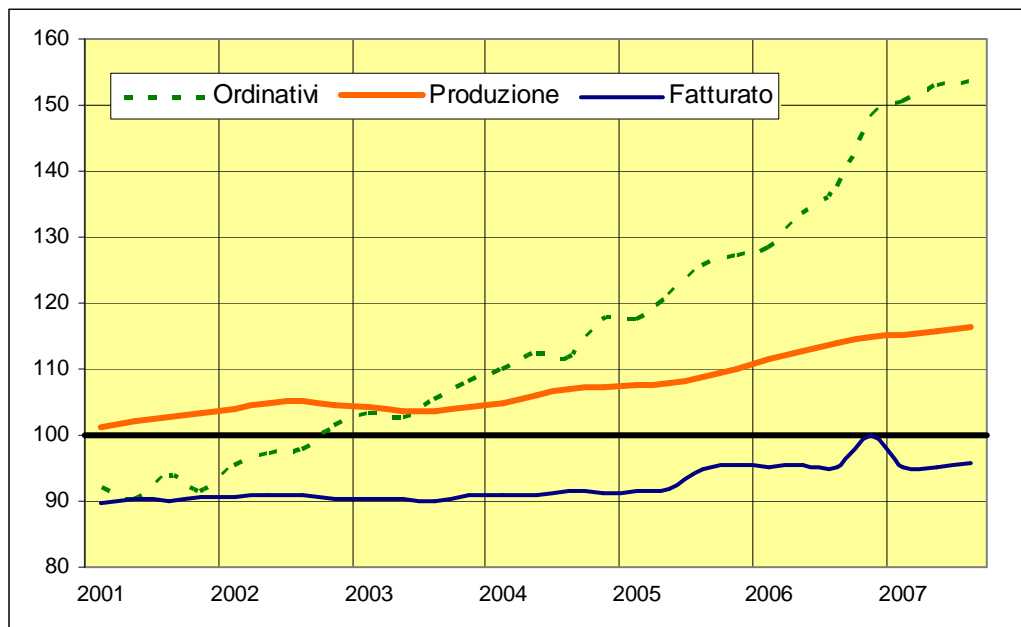
Gli ordinativi mostrano il trend migliore e più deciso verso l'alto, facendo prevedere che il buon momento del settore manifatturiero cremonese si mantenga anche per i prossimi mesi. La



produzione, come si è già visto, cresce costantemente anche se a ritmi inferiori rispetto alla domanda, e il fatturato, anche se è in tendenziale e debole crescita, tuttavia si mantiene sempre al di sotto dei livelli medi del 2000 a causa del procedimento statistico che deflaziona il dato grezzo eliminando l'influenza dei prezzi.

### Ordinativi, produzione e fatturato

Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati e deflazionati (base: media anno 2000=100)



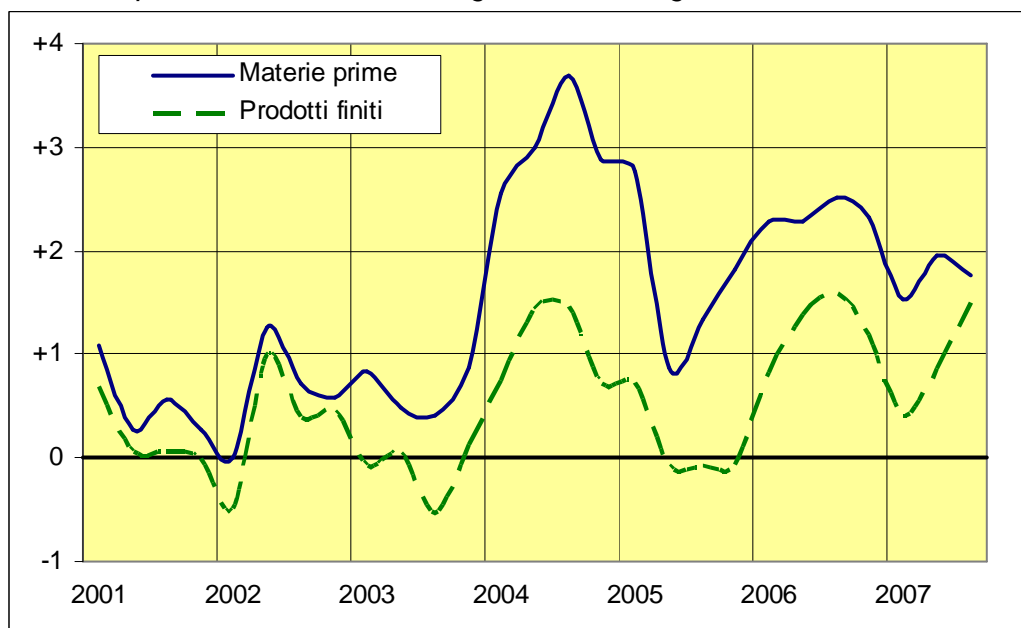
Fonte: Unioncamere Lombardia

L'andamento dei prezzi è visualizzato nel grafico riportato che mostra la loro dinamica, distintamente per le materie prime e per i prodotti finiti.

Nel presente trimestre sembra interrompersi quel parallelismo riscontrato nella maggior parte dei periodi precedenti considerati. Infatti a fronte di una decelerazione dei prezzi delle materie prime, che comunque restano sempre ad un tasso di crescita medio annuo del 7%, si ha un netto aumento del saggio di incremento dei prezzi dei prodotti finiti dal +0,8 al +1,5%.

### Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Variazioni percentuali trimestrali congiunturali destagionalizzate

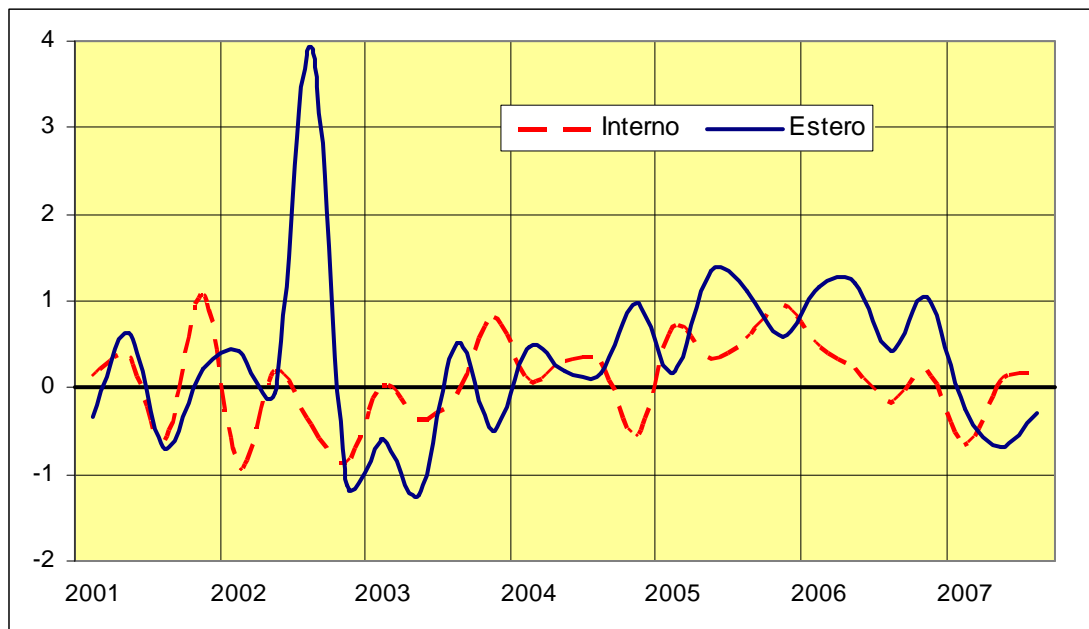


Fonte: Unioncamere Lombardia

Fatte queste considerazioni è possibile ritornare all'analisi del fatturato deflazionato dove negli ultimi periodi si era assistito al tendenziale peggioramento sia della componente estera che di quella interna. Nel terzo trimestre 2007 si conferma la scarsa remuneratività del settore estero che pesa ormai consecutivamente dall'inizio dell'anno, ma anche la leggera crescita della componente interna che comunque riesce a mantenere in positivo l'intero aggregato.

### Fatturato interno ed estero

*Variazioni congiunturali trimestrali destagionalizzate e deflazionate*



Fonte: Unioncamere Lombardia

Pur con le dovute cautele attribuibili al carattere campionario della rilevazione ed alla già citata esiguità delle imprese rispondenti in diversi settori, e considerando le medie delle variazioni annuali degli ultimi quattro trimestri, è possibile avere conferma che, anche a livello di fatturato, sono la siderurgia, la meccanica e la chimica a mostrare le migliori dinamiche congiunturali del manifatturiero cremonese.

### Fatturato totale per settore produttivo - Media degli ultimi quattro trimestri

*Variazioni tendenziali grezze*

Settore	Media	Settore	Media
Siderurgia	+14,7	Tessile	-0,7
Minerali non metalliferi	-4,7	Abbigliamento	+0,8
Chimica	+7,4	Legno e mobilio	+3,9
Meccanica	+9,7	Carta ed editoria	+5,5
Alimentari	+2,2	Gomma e plastica	+2,0

Fonte: Unioncamere Lombardia

Gli ordinativi hanno confermato, nel periodo in esame, solo segni positivi sotto tutti gli aspetti analizzati.

Infatti, come si vede dal grafico, oltre al trend dell'indice in continua salita già dai primi trimestri dell'intero periodo considerato, si nota come la variazione tendenziale sia sempre stata nettamente superiore a quella congiunturale.

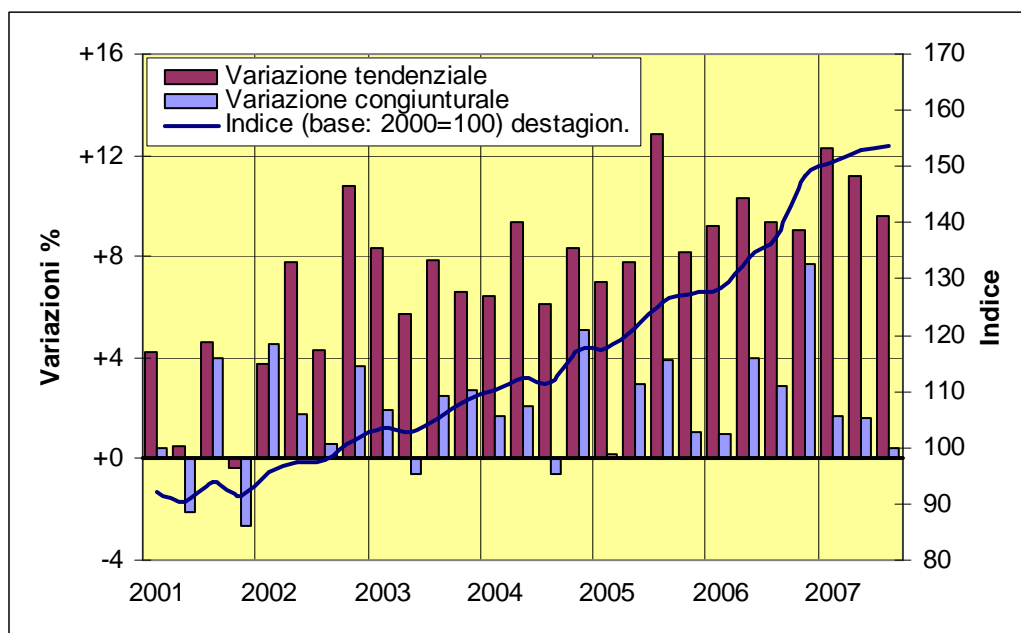
Anche il trimestre in analisi non smentisce il trend, benché entrambe le variazioni siano leggermente al di sotto, in valore assoluto, di quelle del trimestre precedente.

A determinare la leggera decelerazione della dinamica degli ordinativi totali riscontrata nel presente trimestre, è principalmente la domanda interna che, pur mantenendo un elevato tasso di crescita, è in lieve ripiegamento.

Buoni riscontri arrivano invece dal mercato estero che accelera nuovamente facendo segnare una soddisfacente dinamica congiunturale al +4%, registra un +9% su base annua che supera il tasso medio riscontrato negli ultimi tre anni.

## Ordini totali

Dati trimestrali deflazionati

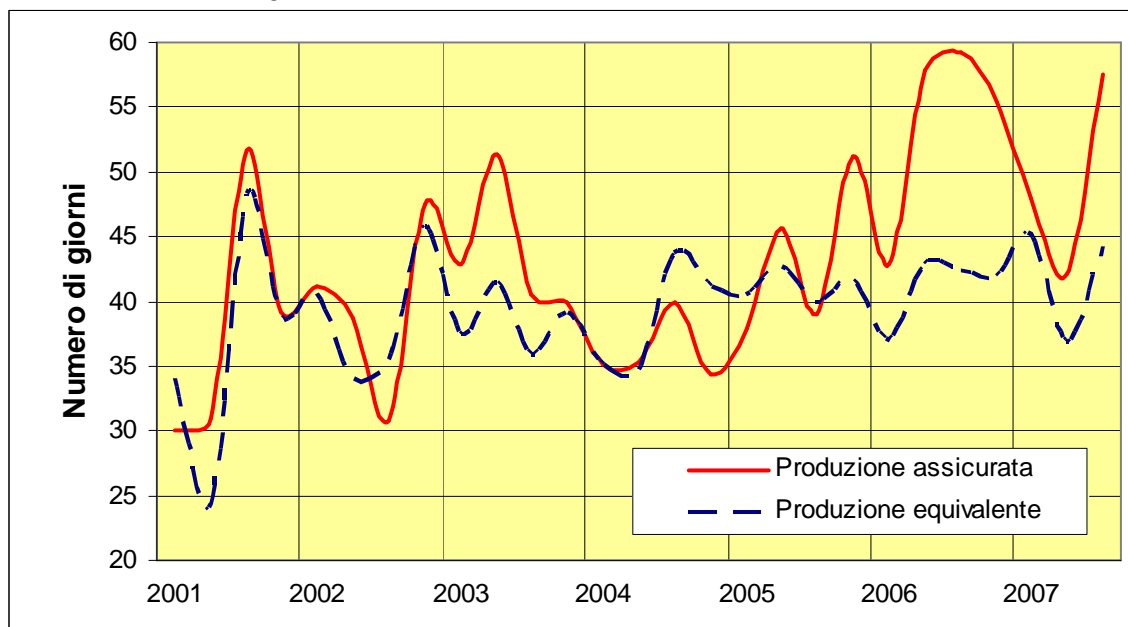


Fonte: Unioncamere Lombardia

La dinamica positiva degli ordini complessivi è confermata dalle altre due variabili il cui trend viene rappresentato nel grafico riportato, cioè la produzione assicurata e quella equivalente.

## Portafoglio ordini: giorni di produzione assicurata ed equivalente

Dati trimestrali destagionalizzati



Fonte: Unioncamere Lombardia

La prima è costituita dalle giornate di produzione garantite dallo stock degli ordini esistenti a fine trimestre, la seconda dalle giornate di produzione corrispondenti agli ordini acquisiti nel corso dell'intero trimestre. Entrambi gli indicatori forniscono segnali convergenti e ampiamente positivi: sono infatti in considerevole aumento rispetto al secondo trimestre e vicini alle quote record del periodo considerato.

Altri due importanti indicatori che occorre considerare per un'analisi completa dell'andamento congiunturale, sono il livello raggiunto dalle scorte a fine trimestre ed il tasso di utilizzo degli impianti. Entrambi sono riportati nel relativo grafico.

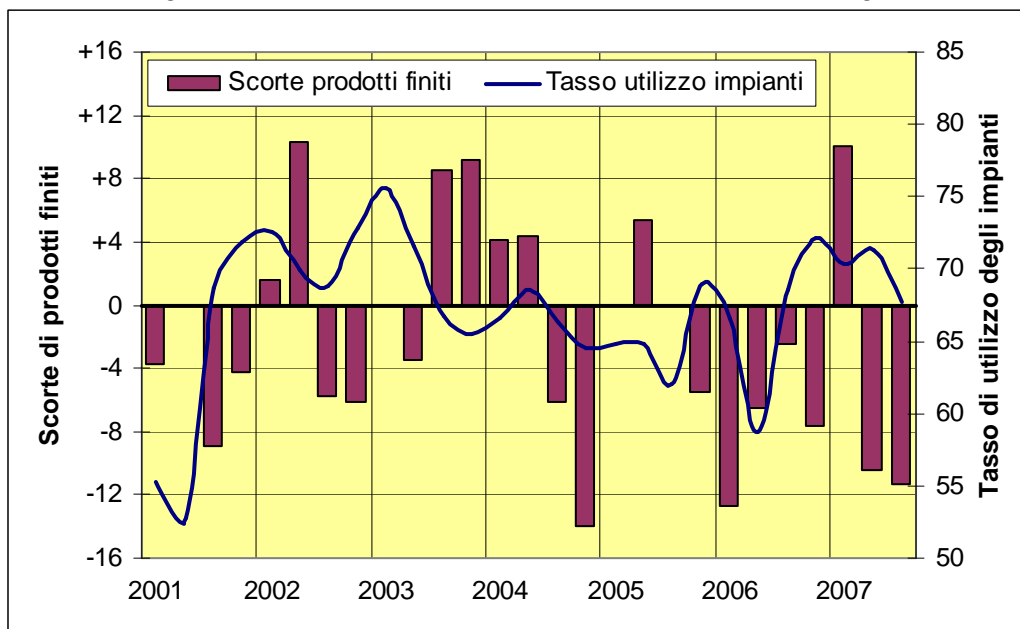
Il primo si riferisce alla differenza tra la percentuale di imprese che ritengono di avere un livello esuberante di scorte di prodotti finiti e quella delle imprese che invece le giudicano scarse.

Nel corso degli ultimi due anni il livello di giacenze così determinato si è costantemente ridotto ed in misura anche notevole. Nel primo trimestre 2007 invece si era registrato un repentino aumento nelle scorte delle imprese industriali cremonesi che, visto anche il risultato delle due successive rilevazioni che le vede in netta discesa, sembrerebbe avvalorare l'ipotesi a suo tempo avanzata per giustificare l'inaspettato calo del fatturato: cioè che nei primi mesi dell'anno l'aumento della produzione sia stato soprattutto indirizzato alla ricostituzione delle giacenze già da tempo in assottigliamento. I dati attuali con il fatturato in aumento infatti attestano una ripresa della remuneratività della produzione che ora si riversa liberamente sul mercato a soddisfare le richieste sempre crescenti che costringono le imprese a fare ampio ricorso alle giacenze.

Assottigliandosi sempre più, le necessarie scorte di prodotti finiti vanno ricostituite garantendo quindi alle imprese un incremento di produzione che resta indipendente dalla richiesta congiunturale. Anche, se a dire il vero, negli ultimi anni le imprese hanno avuto ben poche possibilità di ricostituire le giacenze, dato il sempre alto livello degli ordini.

### Livello delle scorte di prodotti finiti e tasso di utilizzo degli impianti

Saldo % dei giudizi sul livello delle scorte e tasso trimestrale destagionalizzato



Fonte: Unioncamere Lombardia

### Il mercato del lavoro

Nel grafico riportato sono affiancati gli indici trimestrali congiunturali destagionalizzati della produzione e dell'occupazione.

I dati presentati, con gli indici provinciali in parallela e costante crescita negli ultimi anni, mostrano andamenti significativamente differenziati rispetto a quelli riscontrati per l'intera regione Lombardia, dove l'occupazione sembra essere in fase di sostanziale stabilità a dispetto della ripida salita dei livelli produttivi.

Tuttavia è possibile un'analoga interpretazione in quanto Cremona, come la Lombardia, manifesta un sensibile allontanamento tra i due aggregati già a partire dall'inizio dell'anno 2004 e in ulteriore divergenza nel periodo attuale.

L'andamento sostanzialmente stabile dell'occupazione industriale conferma l'attuale mancanza di tensioni sul mercato del lavoro, mentre la contemporanea crescita dei livelli produttivi indica una ripresa anche della produttività del settore manifatturiero locale che sottolinea ancora una volta il carattere stabile ed affidabile della crescita della produzione manifatturiera in provincia.

## Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2000=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

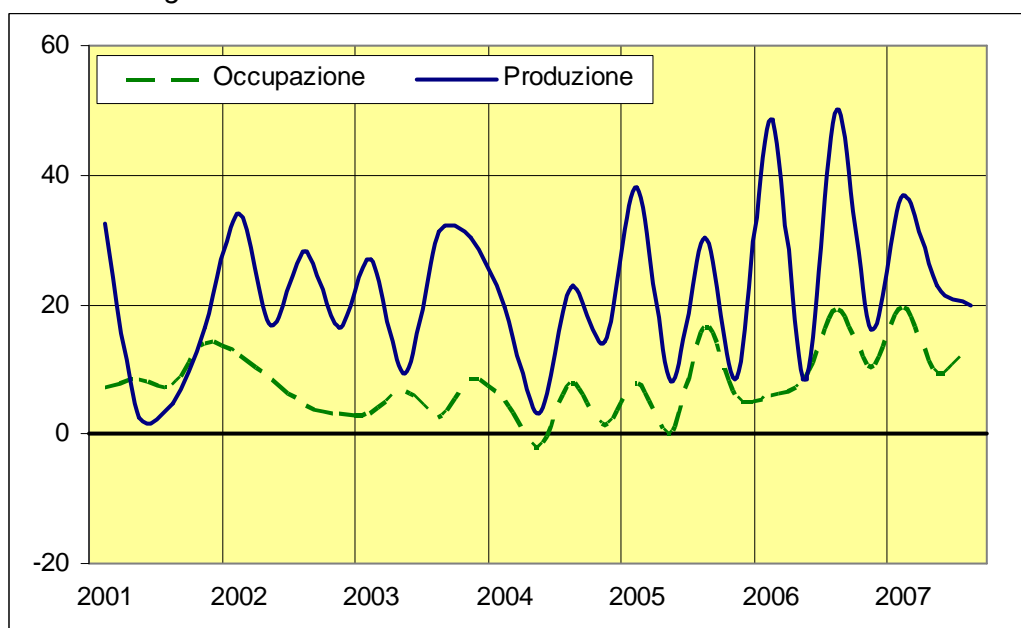
### Le previsioni

Come nel caso descritto delle variazioni nel livello delle scorte, anche qui il criterio adottato per ricavare indicazioni previsionali per il breve periodo è il differenziale tra le valutazioni degli imprenditori: tra quelle che prevedono aumenti e quelle che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

Al riguardo si impone però un'avvertenza di tipo metodologico che riguarda la mancanza della destagionalizzazione dei dati provinciali riferiti alle aspettative e che quindi spiega, indipendentemente dallo specifico fenomeno indagato, la tendenza ad assumere una grande variabilità tra un trimestre e l'altro. In particolar modo emerge in linea di massima un andamento a periodi alterni legato alle contrazioni produttive che strutturalmente influenzano le previsioni per il primo ed il terzo trimestre di ogni anno.

### Aspettative su produzione e occupazione

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

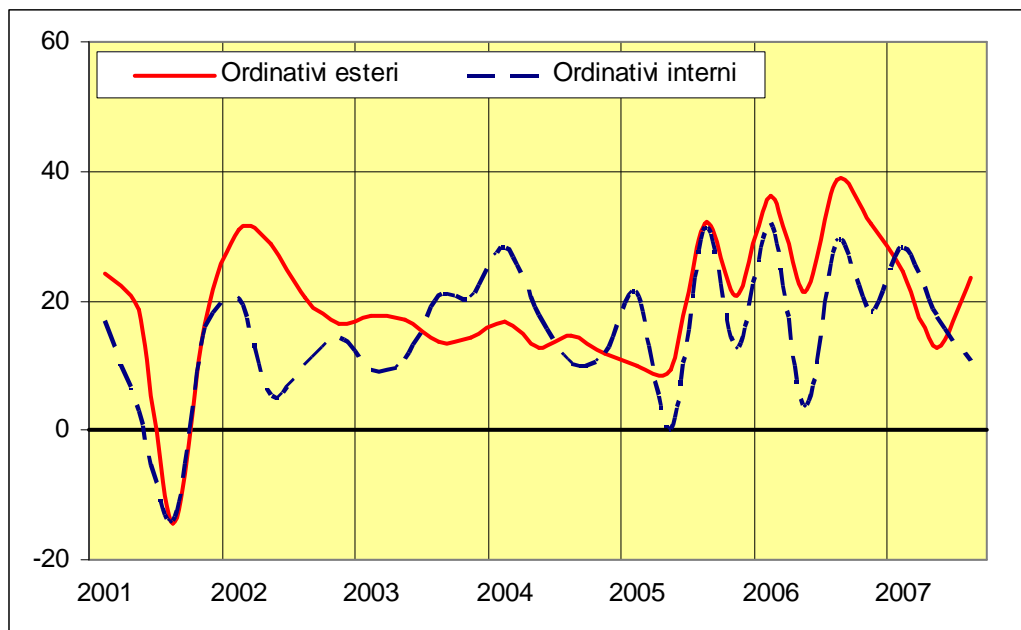
E' comunque da notare come negli ultimi anni non siano praticamente mai state registrate aspettative di segno negativo e che le previsioni siano poi effettivamente state confermate dai risultati in fase di consuntivo.

Inaspettatamente, tuttavia, le prospettive produttive degli imprenditori per la fine del 2007 non manifestano l'ottimismo tipico del periodo e, pur essendo ampiamente positive, sono tuttavia in calo non solo rispetto alle medie dei terzi trimestri degli anni scorsi, ma anche rispetto al precedente.

Per l'occupazione, che risente strutturalmente meno della stagionalità rispetto al livello produttivo, la percentuale di coloro che la prevedono in crescita è ancora sensibilmente superiore a quella dei pessimisti ed è in leggero aumento nei confronti col trimestre precedente.

### Aspettative sulla domanda

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

Conformemente all'andamento della domanda, le previsioni degli imprenditori cremonesi sono più ottimistiche riguardo al settore estero rispetto a quello nazionale, riprendendo la tendenza che aveva caratterizzato gli anni più recenti e che invece era stata invertita nel corso del primo semestre del 2007.

Questo cambiamento, se da un lato evidenzia la prevista ripresa dell'export dopo tre trimestri di aspettative negative, dall'altro sottolinea però il momento meno brillante del solito del mercato interno che segna un peggioramento in un periodo dell'anno solitamente caratterizzato da un aumento dell'ottimismo.

In estrema sintesi si può quindi affermare che il terzo trimestre del 2007 conferma il buon momento del settore manifatturiero cremonese, con tutti i principali indicatori positivi compreso il fatturato che, conformemente alle previsioni formulate il trimestre precedente, riprende ad aumentare sostenuto da una domanda che, pur con una frequente alternanza di spinta tra le sue due componenti, continua comunque ad essere sostenuta.

## ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

E' opportuno aprire il commento alla situazione congiunturale dell'artigianato produttivo cremonese con un'avvertenza di carattere metodologico.

Infatti a partire dal presente trimestre, essendo stato raggiunto un numero di rilevazioni sufficientemente ampio, è possibile disporre delle serie storiche statisticamente corrette per tutte le variabili investigate. In particolare, così come per l'industria, le variazioni congiunturali (quelle cioè confrontate con il trimestre precedente) vengono destagionalizzate e quelle tendenziali (rapportate al corrispondente periodo dell'anno prima) vengono corrette per eliminare l'influenza dell'eventuale diverso numero di giorni lavorativi nei due trimestri. Inoltre per fatturato e ordini, i valori vengono anche deflazionati allo scopo di evitare le variazioni di carattere esclusivamente monetario.

A causa di ciò, le serie storiche presentate possono differire anche notevolmente da quelle delle relazioni precedenti che erano basate sulle medie mobili e che vanno quindi accantonate in quanto non confrontabili con le nuove. Inoltre è opportuno anche considerare che, data la numerosità ancora molto ridotta delle rilevazioni, le serie storiche ricostruite possono variare anche da un trimestre all'altro. Una relativa stabilità la si raggiungerà man mano che aumenterà il numero delle osservazioni.

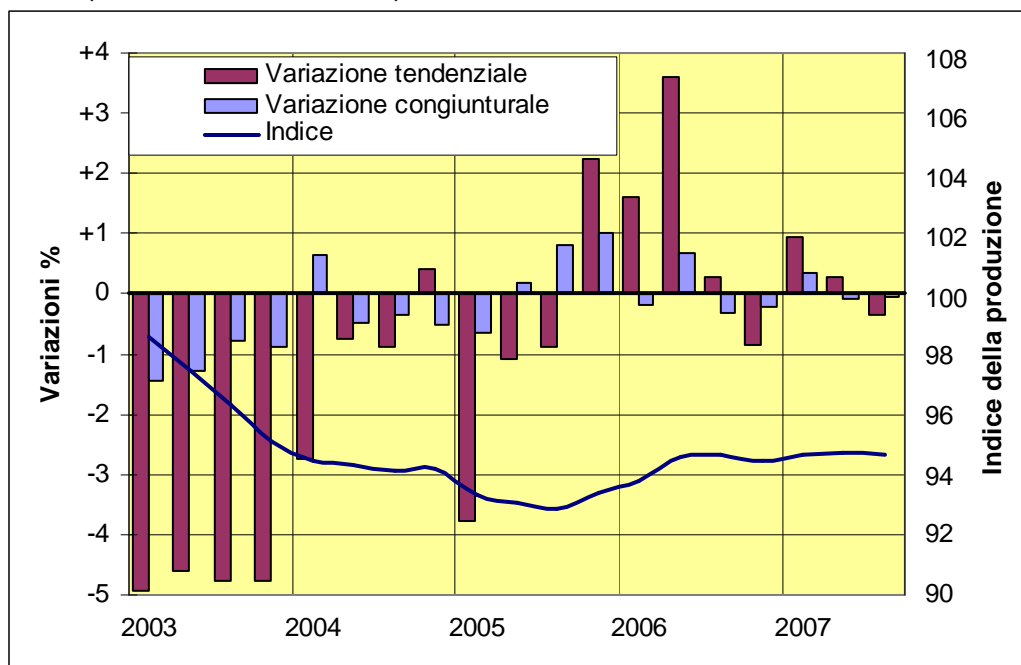
Il quadro globale per l'artigianato manifatturiero cremonese che esce dall'analisi dei dati riferiti al terzo trimestre 2007 non è confortante e sembra confermare quelle tendenze al rallentamento che già era apparsa nel trimestre precedente.

Infatti sia il dato congiunturale che quello tendenziale della produzione si collocano, seppur leggermente, nella zona negativa, mentre l'indice rimane stagnante ormai da più di un anno e ad un livello nettamente inferiore rispetto a quello raggiunto nell'anno di riferimento, cioè il 2000.

La nuova metodologia adottata e l'osservazione che il terzo trimestre dell'anno è sempre il più variabile, possono avere la loro influenza nel presentare una situazione di una certa difficoltà per l'artigianato manifatturiero cremonese, e prima di parlare quindi di una conferma della fase attuale dell'artigianato produttivo cremonese è opportuno aspettare le indicazioni del prossimo trimestre.

### Produzione dell'artigianato manifatturiero

Indice (base: media 2002=100) - Variazioni %



Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati riportati nelle tavole confermano quanto appena detto a proposito del livello produttivo, e cioè una congiuntura che non può essere considerata positiva.

Al dato congiunturale destagionalizzato appena negativo della produzione si accompagnano infatti un leggero calo della domanda, in cui la tenuta del mercato estero non è sufficiente a

compensare la crisi di quello interno che costituisce più del 90% del totale, e uno più marcato del fatturato anch'esso trascinato al ribasso dalla componente interna.

Le scorte, sia di materie prime che di prodotti finiti, non vengono più dichiarate eccessivamente scarse dagli imprenditori, infatti vi è adeguatezza nelle giacenze di materie prime e un eccesso di prodotti finiti nettamente inferiore a quello dichiarato tre mesi prima. Ciò può spiegare la sostanziale stabilità della produzione che, con fatturato e domanda in calo, evidentemente è servita per ricostituire le scorte.

L'occupazione, pur mantenendo il segno negativo, si mantiene tendenzialmente stabile; i prezzi delle materie prime continuano ad aumentare piuttosto sensibilmente mentre quelli dei prodotti finiti continuano il loro progressivo rallentamento.

### Risultati sintetici – Dati congiunturali

*Variazioni percentuali sul trimestre precedente destagionalizzate*

	3/2006	4/2006	1/2007	2/2007	3/2007
Produzione	-0,3	-0,2	+0,3	-0,1	-0,0
Fatturato totale	-1,3	-0,3	+1,0	-2,4	-1,5
Quota % di fatturato estero	7,7	11,4	4,0	5,1	7,9
Ordini interni	+3,7	-1,8	+0,9	-1,3	-1,0
Ordini esteri	+1,9	+1,9	+1,7	+1,6	+1,4
Ordini totali	+2,7	+0,1	+0,8	-0,1	-0,5
Giacenze di materie prime	-9,6	-14,0	-7,4	-8,1	-
Prezzi delle materie prime	+5,1	+3,5	+2,7	+1,8	+2,2
Giacenze di prodotti finiti	-15,4	-16,3	-18,0	-30,6	-10,8
Prezzi dei prodotti finiti	+2,2	+1,3	+0,9	+0,7	+0,4
Numero addetti	-0,1	-0,9	-0,1	-0,1	-0,2

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati tendenziali, come riportato nella tavola seguente, replicano l'analisi presentata, ma con valori peggiorativi. La produzione su base annua presenta infatti un calo più marcato e si acuisce la crisi del fatturato che si protrae ormai da diversi trimestri, con entrambe le componenti decisamente negative. Anche gli ordini, che fino al trimestre scorso tenevano bene soprattutto grazie al settore estero, assumono ora un leggero segno negativo da attribuire soprattutto all'inversione di tendenza del mercato interno che, per l'artigianato come per l'industria, costituisce lo sbocco preponderante della produzione cremonese.

### Risultati sintetici – Dati tendenziali

*Variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente corrette per il numero di giorni lavorativi*

	3/2006	4/2006	1/2007	2/2007	3/2007
Produzione	+0,3	-0,9	+0,9	+0,3	-0,4
Fatturato interno	-2,6	-2,8	-1,1	-2,5	-3,8
Fatturato estero	-3,1	-3,1	-6,4	-7,5	-2,2
Fatturato totale	-1,6	-2,3	+1,2	-2,8	-3,6
Ordini interni	+7,7	+3,6	+4,9	+1,4	-3,3
Ordini esteri	+6,4	+6,6	+7,6	+7,8	+6,4
Ordini totali	+9,4	+5,7	+6,0	+3,4	-0,1
Giorni di produzione assicurata	49,6	41,0	49,8	25,0	34,4

Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico seguente permette un'analisi contestuale delle tre principali variabili dell'artigianato negli ultimi sei anni. Sono subito però evidenti alcuni elementi di difficile lettura, se non addirittura contraddittori, quali gli andamenti recentemente sempre più divergenti di ordini e fatturato e la contemporanea stazionarietà del livello produttivo. Probabilmente ciò è anche da ascrivere ai problemi già sottolineati di cui la procedura statistica di destagionalizzazione dei dati potrebbe ancora soffrire, ma comunque non ci sono dubbi sull'andamento non certo brillante del settore nel periodo considerato. Le linee di tutti gli indicatori si collocano infatti abbondantemente al di sotto dell'asse rappresentato dalle medie dell'anno 2002 e mostrano trend discendenti.

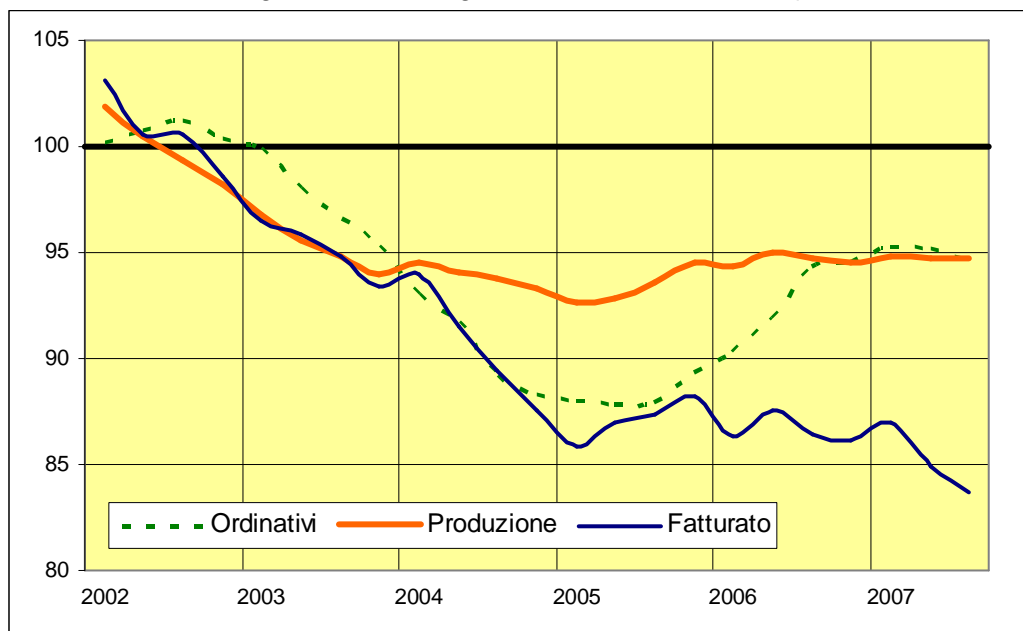
E' infatti evidente la continuità del generale calo intrapreso già dai primi trimestri in osservazione con il vero e proprio crollo negli anni 2003 e 2004 che ha riguardato soprattutto fattura-



to e ordinativi. Successivamente si è verificata la situazione già descritta, con il livello produttivo che si è mantenuto costante non corrispondendo al consistente aumento della domanda, mentre è proseguito il trend discendente del fatturato, peraltro acuitosi nel corso del 2007.

### Ordinativi, produzione e fatturato

Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati e deflazionati (base: media anno 2002=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Nelle tavole seguenti sono presentati i valori tendenziali delle principali variabili suddivise per classe dimensionale e settore produttivo.

Occorre però ricordare che questi dati vengono presentati sempre in forma grezza e che l'esiguità del campione, insieme all'estrema variabilità delle indicazioni fornite, rende necessaria molta cautela nella loro interpretazione, ancora di più se si considera la peculiarità del trimestre in analisi.

Il leggero calo congiunturale della produzione rispetto al trimestre precedente sembra essere causato dalla sensibile contrazione delle imprese artigiane di medie dimensioni, mentre le più grandi mantengono e anzi incrementano la loro attività, come d'altronde si è già osservato in sede di commento alla congiuntura industriale.

### Dati per classe dimensionale

Variazioni tendenziali dei dati grezzi o numero di giorni

	Produzione	Fatturato	Giorni di produzione equivalente	Giorni di produzione assicurata
<b>3° trimestre 2007</b>				
3-5 addetti	-1,9	-1,3	22	14
6-9 addetti	-3,9	-4,3	39	33
10-49 addetti	+1,8	+1,6	43	42
<b>Totale</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,4</b>	<b>38</b>	<b>34</b>
<b>Trimestre precedente</b>				
3-5 addetti	-2,9	-1,9	22	10
6-9 addetti	+2,4	+2,2	41	27
10-49 addetti	+0,6	+2,9	40	38
<b>Totale</b>	<b>+0,3</b>	<b>+1,7</b>	<b>36</b>	<b>30</b>

Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche i dati sul fatturato confermano il brusco arretramento che ha caratterizzato la classe dimensionale centrale nel presente trimestre, con una variazione su base annua che passa

dal +2,2 al -4,3%. Poco significative appaiono invece le consistenze degli ordinativi espresse in numero di giorni di produzione.

Dal confronto col trimestre precedente risultano piene conferme del preoccupante momento attraversato dall'artigianato cremonese, anche in riferimento alle variazioni produttive annue dichiarate dagli imprenditori. Le imprese che hanno dichiarato aumenti produttivi superiori all'1% sono il 23% del totale, quando erano quasi il 40% solo tre mesi prima. Viene confermato appena al di sotto del 30% il numero delle aziende in crisi, quelle cioè che hanno dichiarato di aver subito nel corso dell'anno cali produttivi superiori al 5%.

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo gli stessi limiti di significatività statistica già ricordati per la disaggregazione dimensionale, è opportuno limitare la presentazione dei dati alle attività più rappresentate nello spoglio trimestrale dei dati campionari.

Per analoghi motivi legati a probabili distorsioni statistiche determinate dall'eseguità campionaria, a fianco dei dati del periodo in esame è riportata anche la media degli ultimi quattro trimestri per gli indicatori presentati.

### Dati per settore produttivo

*Variazioni % tendenziali dei dati grezzi (congiunturali per gli ordinativi)*

	Produzione		Fatturato		Ordinativi	
	Trim.	Media	Trim.	Media	Trim.	Media
Meccanica	+1,0	+0,5	-0,3	+3,1	-7,9	-0,0
Alimentare	-1,7	-1,7	+0,5	-0,0	+1,7	+1,9
Tessile	-5,4	-2,1	-7,0	-1,6	+4,2	-1,8
Abbigliamento	-1,1	-2,1	-1,3	-1,8	+0,3	-1,8
Legno e mobilio	-2,7	+0,5	-2,7	+4,0	+0,7	+5,2
Carta - editoria	-5,4	-0,8	-0,1	+2,4	-0,2	+4,1

*Fonte: Unioncamere Lombardia - Trim. = dati ultimo trimestre - Media = media ultimi 4 trimestri.*

L'andamento annuale della produzione risulta positivo solo per la meccanica che è comunque il settore più rappresentativo dell'artigianato cremonese, mentre il fatturato è in crescita solo per l'alimentare. Gli ordini, che mostrano invece diversi segni positivi, sono però ampiamente negativi per il settore meccanico.

Le medie degli ultimi quattro trimestri sono tutte positive solo per il settore del legno e tutto sommato soddisfacenti per carta-editoria (che però è in calo su tutti i fronti nell'ultimo trimestre) e meccanica che però, come visto, sembra attraversare un periodo di mancanza di domanda. I settori del tessile e dell'abbigliamento presentano invece solo media annuali negative che sembrano smentire le avvisaglie di ripresa evidenziate in alcuni trimestri precedenti.

## PREZZI ALL'INGROSSO

Nel presente trimestre il comparto dei cereali ha presentato eccezionali trend in salita per le quotazioni di tutti i principali prodotti che non hanno precedenti, almeno recenti. Anche in valore assoluto i valori medi trimestrali di tutte le merci quotate sulla piazza di Cremona sono superiori di oltre il 50% rispetto a quelli medi degli ultimi anni.

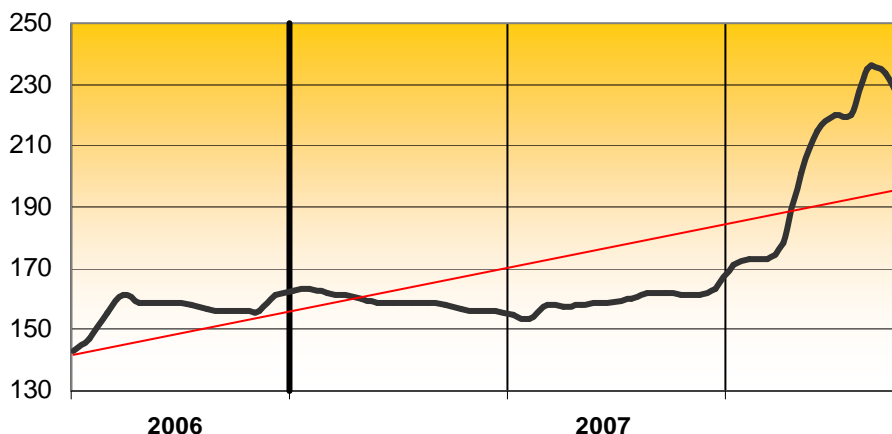
Il **frumento tenero**, le cui contrattazioni sono entrate nel vivo proprio all'inizio del trimestre, ha registrato subito una partenza su valori decisamente superiori a quelli dello scorso anno. Per il grano buono mercantile, ad esempio, la stagione si è aperta a 182 euro alla tonnellata contro i 118 dello stesso periodo 2006. Ma l'apprezzamento non si è fermato qui e, dopo qualche seduta interlocutoria della prima metà di luglio, è iniziata una ripidissima salita che praticamente non si è mai interrotta per l'intero trimestre. A fine settembre la tonnellata di grano buono mercantile era scambiata a 252 euro con un aumento che sfiora il 40% rispetto al valore di inizio luglio. Da notare soprattutto che la quotazione di chiusura è del 75% superiore a quella dell'anno scorso, con evidenti forti ripercussioni sugli equilibri del settore.

Le cause di questi estenuanti rincari sono da ricercare sia a livello nazionale, con rese e qualità insoddisfacenti per il nuovo raccolto, sia a livello internazionale, con analoghi valori record su tutte le principali piazze (Francia e USA in primo luogo) e con forti richieste provenienti dalle economie di India e Cina. Non secondaria è anche la nuova e sempre crescente domanda destinata alla produzione del bioetanolo per scopi energetici.

Solo negli ultimi mercati di settembre, l'eccezionale livello raggiunto dal frumento tenero ha causato un lieve rallentamento della domanda che però non sembra influenzare le aspettative degli esperti che danno il prezzo ancora in aumento nel prossimo futuro.

Andamento analogo si è riscontrato per l'**orzo**, la cui merce di peso specifico 55 in apertura di trimestre era quotata a 161 euro/t mentre a fine settembre valeva 218 euro, con un rincaro superiore al 35%. Anche per l'orzo la produzione attuale ha presentato sensibili diminuzioni nella qualità rispetto a quella dell'anno scorso ed è quindi meno immediato il confronto con le quotazioni del 2006, anche se mediamente si può parlare di valori superiori nell'ordine del 75%.

### Granoturco ibrido nazionale – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri (quotazione massima per tonnellata, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Il grafico riportato che visualizza l'andamento delle quotazioni del **mais** negli ultimi dodici mesi, permette di cogliere subito l'eccezionale impennata avuta dal granturco nel corso dei mesi estivi del 2007. La media delle quotazioni nei tre trimestri precedenti si aggirava al di sotto dei 160 euro per tonnellata e quella dell'intero anno 2006 è stata sui 135 euro; nel terzo trimestre 2007 a fronte di un valore massimo di 235 euro toccato nella seduta del 12 settembre, la media è stata di 204 euro/t.

Le motivazioni alla base di questi sostenuti rincari sono grosso modo le stesse che hanno provocato l'impennata dei prezzi del frumento tenero. A fianco di una domanda sempre molto sostenuta da parte dell'industria mangimistica e della scarsa resa del nuovo raccolto nazionale, sono infatti da segnalare le crescenti richieste di merce da utilizzare come biocombustibile e le notizie di raccolti scarsi da oltre confine. A tutto ciò va anche aggiunto l'irrigidimento dell'offerta pro-

vocato dall'attesa strategica da parte dei venditori che trattengono la merce in vista dei prospettati futuri rincari.

Solo nelle ultime sedute del trimestre si sono registrate diminuzioni di prezzo dovute a rallentamenti della domanda dovute a cali di consumi e all'incremento dell'offerta determinato anche dalle necessità di immagazzinamento del nuovo raccolto. Il mese di settembre si chiude quindi con la tonnellata di mais a 224 euro e un mercato maidicolo dominato dall'incertezza, ma su livelli al di sopra del 57% rispetto a quelli dell'anno precedente.

Il mercato all'origine del **bestiame bovino** nel trimestre in questione è caratterizzato da andamenti differenziati per i capi da allevamento e per quelli da macello.

Per i baliotti si registrano infatti i consueti sensibili cali che caratterizzano i mesi estivi. Il capo di razza frisona di 50-60 kg vede un decremento del proprio valore a peso vivo da 2,3 euro/kg a 1,7, con un calo netto di oltre il 35%. Il prezzo di fine trimestre risulta sensibilmente al di sotto di quello dell'anno precedente quando era a 2,3 euro/kg. Nei mesi di agosto e settembre le quotazioni si stabilizzano in attesa dei probabili ulteriori tradizionali cali dei mesi autunnali.

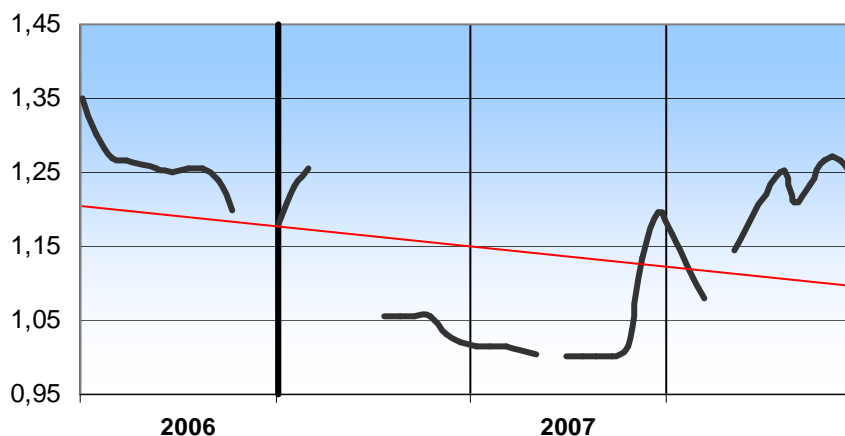
Nel periodo in esame restano fermi a quota 2,1 euro/kg i corsi a peso morto dei tori superiori ai 2 anni e quelli delle manze scottone a quota 2,35. I vitelloni di razza frisona di prima categoria subiscono un lieve incremento da 2,55 a 2,70 euro/kg.

Per il comparto delle vacche di razza frisona da industria, nel trimestre si assiste ad un'iniziale fase di stabilità delle quotazioni, seguita da due "gradini" in salita che portano le quotazioni a livelli leggermente superiori a quelli registrati dodici mesi prima. All'interno del comparto l'andamento è grosso modo parallelo per i capi di diverso pregio, anche se si segna un leggero arretramento relativo dei capi di seconda qualità. Il trimestre si chiude con le carcasse dei capi di prima qualità (classifica O2/O3 della griglia CEE) a 2,30 euro/kg, di seconda qualità (P3) a 1,90 e di terza qualità (P1) a 1,70.

Per quanto riguarda i **foraggi**, anche il terzo trimestre del 2007 ha mantenuto inalterato il livello di prezzo dei precedenti, con il fieno maggengo a 100 euro la tonnellata.

Nel comparto dei **suini**, per i capi da allevamento è proseguita la tendenza al deprezzamento che ha caratterizzato il trimestre precedente e che dovrebbe esaurirsi nei prossimi tre mesi in attesa della ripresa prevista solitamente ad inizio anno. L'andamento all'interno delle varie pezzature ha penalizzato maggiormente i pesi inferiori. Infatti, come sempre, più sensibili alle variazioni stagionali si sono mostrati i lattonzoli di 25, 30 e 40 kg che nel trimestre hanno visto una contrazione media attorno al 17% chiudendo rispettivamente a quota 1,77, 1,53 e 1,29 euro/kg. Per le altre pezzature dei capi da allevamento, i magroni centrali, le variazioni sono state meno evidenti, ma improntate allo stesso andamento cedente. Stazionari i magroni pesanti da 80 kg.

#### **Suini grassi da macello 166 kg – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri** (euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Per i capi grassi il terzo trimestre 2007 si apre su livelli ampiamente al di sotto di quelli fatti registrare nel corrispondente periodo dell'anno prima. Le prime settimane di luglio segnano una brusca inversione della tendenza in vertiginosa crescita di fine giugno. Infatti in tre sedute consecutive le quotazioni si deprezzano quasi del 10% da 1,195 a 1,080 euro/kg. Successivamente si apre un periodo di tendenza incerta con numerose inversioni di segno, anche piuttosto ampie, sintomo di un mercato in forte fibrillazione. Infatti i recenti sensibili aumenti dei costi di produzione

e dei mangimi potrebbero rendere strutturali le difficoltà che hanno caratterizzato il mercato dei suini vivi degli ultimi mesi. C'è quindi la difficoltà di fissare un valore al capo che sia remunerativo del lavoro dell'allevatore, ma che consenta anche la redditività del macello alle prese con un'industria e una grande distribuzione poco propense a riconoscere aumenti in presenza di livelli di consumo non certo esaltanti.

Il mese di settembre si chiude con un mercato in flessione e su valori nettamente inferiori a quelli dello stesso periodo dell'anno 2006: la quotazione dei capi di maggior pregio a 1,235 euro/kg è infatti di quasi il 10% al di sotto di quella dello scorso anno.

Nel comparto dei prodotti **caseari** il presente trimestre del 2007 mostra una significativa rottura della situazione di relativa calma che si protraeva ormai da diverso tempo. Trascinate da un prezzo del latte in incontrollata ascesa, le quotazioni si presentano in rapida salita per tutte le voci quotate sulla piazza di Cremona.

A partire dalla fine di luglio il Grana Padano DOP registra ben nove sedute consecutive in aumento che portano il prezzo della merce fino a 9 mesi di stagionatura dai 5,65 ai 6,75 euro/kg ed il prodotto più stagionato da 6,00 ai 7,00 euro/kg, con un aumento percentuale medio attorno al 18%.

Il provolone, che era fermo alle quotazioni di metà novembre 2006, cioè a 4,75 euro/kg, proseguendo la tendenza all'aumento aperta nell'ultimo mercato di giugno, si apprezza ulteriormente fino a toccare i 5,40 euro/kg, con un aumento percentuale nel trimestre di oltre 11 punti.

Subisce forti rincari anche il burro pastorizzato che passa dai 2,23 ai 3,20 euro/kg di fine settembre.

Come già notato in apertura, il protagonista del mercato dei prodotti caseari del periodo in esame è senza dubbio il latte. Il **latte spot** nazionale crudo, come riportato nel grafico, nel trimestre in esame prosegue e consolida la tendenza al rialzo e nei tre mesi estivi passa da un valore di 0,37 euro/kg franco partenza, a 0,49 con un aumento percentuale del 32% e con previsioni di ulteriori sensibili rincari.

**Latte spot nazionale crudo – Andamento quotazioni degli ultimi 4 trimestri**  
(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)

